

Sviluppo del bambino: dimensione religiosa e responsabilità genitoriale ...

Genitori parrocchia Meduno
aprile 2010

- 20.30 accoglienza
- 20.10 gruppi di bisbiglio/restituzione assembleare
- 20.30 analisi/approfondimento
- 21.15 riespressione
- 22.00 congedo

Come lavoreremo?

Tre domande:

1. Cosa intendo per avventura ...
2. Definisco il concetto di sviluppo ...
3. Gli elementi fondativi dell'educare ...

(Riesprimiamo il nostro pensiero attraverso una frase, un esempio, un oggetto, un'immagine, una parola chiave ...)

Per iniziare ...

AVVENTURA: **impresa rischiosa** ma attraente e **piena di fascino** per ciò che vi è in essa di **ignoto** o d'**inaspettato**. (Nel passato in forma avverbiale stava per *forse*).

SVILUPPO: è un **processo di cambiamento** progressivo e costante che accompagna la persona per **tutto l'arco evolutivo** (dalla nascita alla morte) modificando ogni suo aspetto, sia sul piano della struttura di personalità, sia nelle manifestazioni a livello comportamentale. I fattori dello sviluppo appartengono a due gruppi: endogeno (processi biologici) ed esogeno (processi ambientali).

Chiarimento terminologico

I diversi cambiamenti che intervengono nei soggetti in sviluppo riguardano tutte le aree della personalità: motoria, intellettuale, psicosessuale, sociale, affettiva, morale, religiosa ecc. e definiscono le manifestazioni affettive, cognitive e comportamentali.

Ciò che importa è evitare dicotomie o frammentarietà, quindi nell'educare è necessario prendere in considerazione tutti i punti nodali antropologici dando loro il giusto posto, importanza e significato.

EDUCARE: da *educĕre*

a. **trarre fuori,**

b. **condurre.**

Promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle **facoltà intellettuali, estetiche** e delle **qualità morali** di una persona, specie di giovane età.

Educare ha **un ulteriore significato**, che mi pare assai evocativo:

- condurre e far fare dei passi in zona oscura, sconosciuta offrendo degli elementi di riferimento.

Impresa. Azione individuale e collettiva di una certa importanza e difficoltà. Rappresentazione simbolica di un proposito, di una linea di condotta per mezzo di un motto (slogan) o di una figura che vicendevolmente si interpretano.

Nulla è certo. A noi il compito di mettere in atto quanto è dovuto, nella piena consapevolezza che ***gli esiti non sono sicuri***. Ricordiamo la famosa e poetica descrizione del genitore di Gibran: un arciere che scocca le frecce, i propri figli, i quali vanno poi per la rotta che meglio intendono perseguire. Insomma: forse!

Gli elementi fondativi dell'educare

Insegnamento: il genitore e l'educatore in genere deve essere persona preparata e in costante formazione. Questo significa: partecipare a qualche serata di confronto come stasera; leggere e studiare qualche articolo, testo, saggio ("*nessuno nasce imparato!*"); creare gruppi di confronto e di conforto (famiglie allargate/alleanza educativa).

Esempio: da exemplum, *eximère prendere fuori*. Fatti, atti e comportamenti che si propongono come **modello da imitare**. C'è bisogno da parte nostra di una vigile attenzione perché il nostro pensare, parlare e agire siano il più possibile esemplari, cioè da imitare come orizzonte verso cui convergere. La nostra vita interiore, personale, di coppia, professionale, sociale si dipana secondo questa cifra interpretativa?

I nostri figli *prendono da fuori* per costruire la loro personalità: genitori e gruppo dei pari. Nulla possiamo circa il gruppo dei pari, molto possiamo su noi stessi, per cui anche la scelta del gruppo dei pari si armonizzerà sul modello che noi sappiamo offrire.

Sviluppo delle facoltà intellettuali. Riguardano l'intelletto: capacità di saper leggere dentro, di giungere in fondo, di formare i concetti, di formulare giudizi. Noi mandiamo per questo i figli a scuola, ma a scuola non si impara tutto, mi permetto di dire che le cose fondamentali si imparano fuori dalla scuola; Heinrich Böll direbbe sulla strada. La scuola ha una funzione propria, ma è necessario abilitare il fanciullo ad uscire dal guscio protettivo e confrontarsi con il mondo, coi suoi valori, con i suoi scandali. Questo non avviene per automatismi. Dante nel '200 diceva *“già mai non si sazia nostro intelletto, se 'l ver non lo illustra”*.

Per fare che cosa?

È necessario che ci sia un punto saldo che dichiari ciò che è bene e male, bello e brutto, vero e falso, giusto e iniquo (e qui entrano in gioco le varie agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia, gruppi altri ... ma mai senza di voi, tutto inutile!).

Abbiamo accennato allo sviluppo delle **qualità morali**. Mai come oggi ci si ostina a navigare nella vita senza avere una stella di riferimento. Si procede a caso e spesso ci si incaglia, mentre dovremmo essere capaci di ritornare a guardare il cielo, ritrovando la luce fissa e viva della natura umana, della verità solida e dei valori morali autentici: ***il rigore personale, la generosità, il rispetto, la libertà, la dignità umana, il senso del dovere, la parola data, la fedeltà a se stessi e agli altri ecc.***

Partiamo da un dato: la storia umana è una storia che conosce il desiderio e non è ignara della violenza, perché questo in definitiva siamo, noi umani: un grumo di violenza e desiderio che soltanto la bellezza può redimere (Alessandro Zaccuri). Ai nostri giorni si predilige la sguaiataggine, l'eruzione di suoni e parole. La corruzione del cuore e della mente dei nostri fanciulli non è solo una questione di etica, ma anche di estetica. Il nobel messicano Octavio Paz affermava che un popolo comincia a guastarsi quando corrompe la sua grammatica e il suo linguaggio. **Banalità, volgarità, stupidità che ci assediano sono il segno della perdita non solo del senso del bene ma anche del bello.**

Facoltà estetiche

La degenerazione nello stile di comportamento trascina con sé un calo dei valori e della dignità umana. Aiutiamo i nostri fanciulli a riscoprire il senso profondo della cultura, della spiritualità, della poesia, della bellezza, del silenzio eloquente.

Sì, abbiamo orecchi colmi di rumori e di chiacchiere, il palato rovinato da banalità insipide, gli occhi sporcati da immagini brutte e volgari. I nostri fanciulli hanno bisogno di grandi parole e di visioni sublimi, di verità e di bellezza: sono esse necessarie come il pane. Ricordiamo la frase evangelica: non di solo pane vive l'uomo, ma ...

Alla luce di quanto ci siamo detti, proviamo a pensare, a scrivere un motto, uno slogan che esprima la nostra "linea educativa" e se riusciamo lo motiviamo, lo spieghiamo con semplici parole.

(Ognuno per sé, oppure a 2 o 3 persone, scrive sul foglietto che è stato consegnato. 10' minuti di lavoro ... e poi - anonimamente - li leggiamo a favore di tutti).

Buon lavoro!

A voi ... un po' di lavoro ...